



Giraglia Rolex Cup 2016

...beh, io c'ero e vi posso raccontare come è andata.

Di Gianluca Cafarella

La classe ORC A era composta da 45 barche.
Alla prima costiera in 10 di equipaggio (6 uomini + 4 donne)
abbiamo preso un DNF; purtroppo per un errore tattico siamo
andati all'arrivo, mentre c'era ancora un giro da effettuare.
Cose che succedono.
Il secondo giorno rimasti in 6 (4 uomini + 2 donne) siamo
arrivati 23 esimi.

Il terzo giorno, ci siamo piazzati al 14 posto, con grande
soddisfazione dell'equipaggio e dell'armatore. Il merito del
piazzamento è legato alla costruzioni in pochi giorni di un
team affiatato, all'ottimizzazione delle manovre e alle scelte
tattiche azzeccate.

La lunga merita un capitolo a se. Siamo comunque arrivati 19
esimi.



Il passaggio alla Giraglia è stato nel gruppo. A 40 minuti dal passaggio la canna ha incominciato a tirare... Il nostro Filippo ha pescato un tonno di 11 kg (è stato pesato).

Passato lo scoglio a vele bianche per essere conservativi partiamo sotto reacher a 9 nodi con una mano in direzione Genova. Fino a 18/20 nodi la barca risulta stabile. Vediamo una barca che sta recuperando un uomo a poppa.

Nel giro di un'ora e mezza il vento aumenta. Si prende la seconda mano e si rolla "o' strappone" come è stato soprannominato.

La tensione è tale che la calza della drizza si spacca sullo stopper. Risultato l'anima scivola, la calza si ammucchia contro lo stopper dal lato del pozzetto, la drizza scende di 4 metri, la vela non si può più rollare ma neanche ammainare ed è in acqua per un bel pezzo. Le cose peggiori, capitano nei momenti peggiori...



Il vento ormai è sui 30, la barca corre ancora a 8 / 10 nodi. Rolliamo ulteriormente Genova e prendiamo la seconda mano. L'equipaggio non si perde d'animo. Io e Max siamo a prua a lottare col mostro che ormai in acqua per metà e sembra pesi una tonnellata. L'unica soluzione rimane tagliare la drizza e a questo si procede. Maurizio (conciaossa) al timone mantiene la barca perfettamente in rotta agevolandoci non poco.

La testa del reacher va in acqua e con le ultime forze riusciamo a portare la vela in barca ed a rinchiuderla nella cala vele con il frullone ancora attaccato al bompreso.

Il vento ormai è sopra i 30 abbondantemente e si vedono i 40. Le onde cominciano a frangere e l'acqua a nebulizzare sotto raffica. Ammainiamo randa e proseguivano con un pezzo di Genova un pochino sotto involati. Nibani continua sempre ad essere sicura. L'equipaggio stanco si accuccia in pozzetto. Qualcuno non sta bene. Maurizio prontamente interverrà più tardi con una puntura.

Si prosegue così tutta la notte. Io e Maurizio ci alterniamo al timone cavalcando queste montagne con un po' di musica come sottofondo. Fortunatamente la luce della luna aiuta a vedere i treni più grossi. Arrivati davanti a Genova il vento cala e si rimane fermi per 30 minuti. Onde ancora grandi. Svolgiamo il fiocco ed issiamo randa. Io stanco dopo il mio turno lungo turno di timone, mi appoggio in cabina. Quando risalgo la randa ha 2 mani, purtroppo nello sbattere si è lacerata.



Tagliamo il traguardo verso le 8,30 più o meno.

Ormeggiati si dà una sistemata e ci si dirige all'hospitality. Quest'anno è tutto molto povero; una fila di 15 metri per ricevere un piattino di plastica con 3 pezzi di focaccia. VERGOGNOSO! MICRAGNOSI! Per fortuna più tardi il "concia", mi cucinerà una pasta alle acciughe e burro esagerata annaffiata da un rose' fresco ...

Che dire ... Avevo preso più volte i 30/35, i 40 sfiorati in raffica, ma sta volta l'onda così importante ha cabinato un po' lo scenario.

Nibani si comportata alla grande, l'equipaggio, se pur scarno, ha dato il meglio di se gestendo tutto con estrema tranquillità.

La barca era un po' lenta e le onde ogni tanto ci prendevano.

Ho avuto l'impressione che se avessimo avuto un po' più tela, con la barca più veloce, saremmo stati più stabili. Magari una terza mano sulla randa e un fiocchetto a prua ci avrebbe agevolati. Boh! Poi forse avremmo ammainato lo stesso. Difficile far prove in quelle condizioni. Tocchi poco perché hai paura che qualcosa ceda.

Comunque grandissima esperienza!

Quando ti entra nelle vene, non puoi più farne a meno

Sir Peter Blake

